

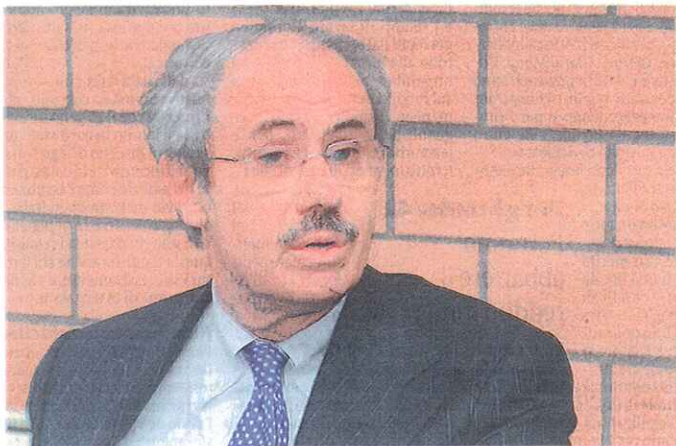
## POLITICA la Regione

«**Mai soldi ci sono**». Il governatore vuole rassicurare i forestali e gli operai dell'Esa: «Stipendi, salari e servizi antincendio saranno garantiti»

■ **Sensazioni.** «Non ho capito i motivi dell'impugnazione. Si ha quasi l'impressione che si vogliano gettare sul lastrico cinquantamila persone»

# Sfida di Lombardo allo Stato «Firmo le norme impugnate»

Sarà promulgata la parte della finanziaria rigettata dal Commissario



LILLO MICELI

PALERMO. Non solo il ddl sul mutuo di 558 milioni, in parte impugnato dal Commissario dello Stato, intende promulgare il presidente della Regione, Lombardo, ma anche le 82 norme della finanziaria censurate dallo stesso Commissario nelle scorse settimane. L'Ars ha già approvato l'ordine del giorno per la pubblicazione sulla Gurs di ciò che è rimasto del Bilancio e della finanziaria. Una sfida per rivendicare le prerogative che lo Statuto speciale attribuisce al presidente della Regione, in nome di un'autonomia calpestate. Sarà la Corte Costi-

tuzionale, dunque, a decidere.

In ogni caso, Lombardo ha assicurato che «non ci sono buchi nel Bilancio; abbiamo verificato con la cassa: il problema degli stipendi per forestali e operai dell'Esa non esiste. Ci sono le condizioni e gli strumenti per rinvenire le somme con storni e variazioni. Salari e servizi antincendio saranno assicurati».

Una scelta obbligata per evitare che scoppi una vera e propria bomba sociale. Infatti, se ai circa ventisette mila operai forestali si aggiungono i 22.500 precari degli enti locali (la loro stabilizzazione era già stata impugnata con la finanziaria), più quelli dell'Esa e dell'Eas, sa-

Il presidente della Regione, Lombardo, alle prese con la difficile crisi siciliana

rebbe difficile fermare la protesta di circa cinquantamila lavoratori rimasti senza stipendio.

«Il rimboscimento e la salvaguardia del territorio - ha aggiunto l'assessore all'Economia, Armao - sono stati sempre compresi tra gli investimenti; né la Cor-

### LO STATUTO

#### Il Commissario dello Stato in Sicilia non deve rispondere al governo centrale

PALERMO. Se il legislatore regionale con superficialità produce norme in contrasto con la Costituzione e con le direttive europee, è normale che il Commissario dello Stato faccia sentire il richiamo alla legalità. E poiché, in questi giorni si gira a ruota libera nella interpretazione delle sue funzioni, sembra opportuno richiamare l'attenzione sullo Statuto e sullo spirito dei consultori che, seppure in un quadro non idilliaco, nel caso degli organi giurisdizionali e in quello specifico, hanno dato indicazioni inequivocabili. Vero è che hanno attribuito all'Alta Corte i poteri di giudizio sulla costituzionalità delle leggi emanate dall'Ars e dallo Stato rispetto allo Statuto, ma è pur vero che essendo stata l'Alta Corte assorbita dalla Consulta le funzioni sono rimaste inalterate (semmai si è commesso l'errore di non abrogare le relative norme statutarie). Il Commissario dello Stato, a differenza delle regioni ordinarie, in Sicilia non è Commissario di governo, al quale non deve rispondere del suo operato. Sebbene lo nomini. Ne sono confermati i poteri che gli vengono attribuiti dal vigente Statuto, secondo cui la Consulta giudica: sulla costituzionalità delle leggi emanate dall'Ars; sulle leggi e regolamenti emanati dallo Stato, rispetto allo Statuto e ai fini dell'efficacia dei medesimi entro la Regione; sui reati compiuti dai membri del governo regionale nell'esercizio delle loro funzioni e accusati dall'Ars o anche in mancanza di queste accuse. Orbene, il Commissario dello Stato è chiamato ad intervenire qualora si verificano violazioni costituzionali (ora anche delle norme comunitarie). E in caso di persistente violazione dello Statuto propone il commissariamento della Regione.

GIOVANNI CIANCIMINO

ne non ha nascosto l'amarezza per la decisione del prefetto Aronica: «Ho trascorso ore e ore negli uffici del Commissario per confrontarmi sulla finanziaria. E non capisco per quale motivo, alla fine, abbia impugnato norme importanti per lo sviluppo a costo zero. Ho la sensazione che lo Stato voglia farci buttare sul lastrico cinquantamila persone. Lo colgo anche nelle parole di qualche ministro tecnico. Noi non ci stiamo, ma a Roma si fa una considerazione di questo tipo: siccome i nodi prima o poi vengono al pettine, senza pensare alle sorti delle persone, si dice: "Licenziate"».

Lo Stato, però, abbia chiaro un concetto: non siamo l'ultima ruota del carro. La Sicilia non rivendica l'autonomia, ma la propria Autonomia. La Regione è diventata a statuto inesistente perché subiamo il controllo preventivo del Commissario dello Stato senza che, però, sia stata costituita l'Alta Corte come prevede la norma statutaria. Siamo trattati peggio delle regioni ordinarie, i cui atti sono controllati dal Cdm, ma solo successivamente.

Per il segretario regionale di Grande Sud, Fallica, «il pianto greco con tanto di scaricabarile non serve a nulla. I siciliani hanno compreso di chi è la colpa del fallimento». E Castiglione, coordinatore regionale del Pdl: «Avevamo già denunciato un bilancio carico d'illusioni e oggi, purtroppo, ne riceviamo conferma. Ora basta prendere in giro i siciliani; è arrivato il momento di assumersi le responsabilità».

Per Barone, segretario regionale della Uil, «la promulgazione del ddl è l'unico modo per sbloccare la spesa», mentre secondo Bernava, segretario della Cisl-Sicilia, «l'alto rischio d'incendio è la minaccia che si allunga sui settantamila ettari di bosco demaniale». Per Maggio, segretario regionale Cgil, «l'annunciata promulgazione del Bilancio, inserendo il mutuo tra le entrate, è il segno della volontà di Lombardo di continuare a non decidere».